

La leggenda dei Kelly

di Claudio Loreto



John Brendan Kelly, il “muratore”



Lo statunitense John Brendan Kelly è stato il primo canottiere a collezionare tre medaglie d'oro olimpiche. Più che a tale primato, tuttavia, la sua fama – che andò decisamente al di là dell'ambito sportivo – è legata al mito americano del “self-made man”, da egli pienamente incarnato.

Ultimo di dieci figli di emigrati irlandesi, John (detto anche Jack) nacque a Filadelfia il 4 ottobre 1889.¹ Muratore, sviluppò una grande passione per lo sport; dopo qualche esperienza nel rugby, nella pallacanestro e nella pallanuoto, approdò al canottaggio, nel quale presto si affermò - per i colori del Vesper Boat Club di Filadelfia² - come il miglior “sculler”³ degli Stati Uniti.

La I Guerra Mondiale lo obbligò a sospendere la voga, arruolandolo nelle fila dell'esercito come soldato semplice. Durante la ferma in Francia Kelly prese parte - nella categoria “pesi massimi” - al torneo militare americano di pugilato, conseguendo dodici vittorie consecutive prima di essere bloccato da un infortunio. Il torneo sarebbe infine stato vinto da Gene Tunney, futuro campione del mondo professionista; in seguito Kelly avrebbe canzonato Tunney: “Non fosti fortunato, allorchè mi si ruppe una caviglia?”.

Congedato al termine del conflitto con il grado di tenente, Kelly avviò a Filadelfia un'impresa edile che lo avrebbe poi reso miliardario; contemporaneamente riprese in mano i remi, ripristinando negli U.S.A. il proprio predominio nella specialità dello “skiff”⁴.

Nel 1920 avanzò richiesta di partecipazione alla “Diamond Sculls”, la prestigiosissima gara dei singolisti in seno alla “Henley Royal Regatta” (all'epoca la più importante manifestazione remiera annuale del mondo). La sua iscrizione venne però respinta in forza di una norma regolamentare

¹ Due dei fratelli di John sarebbero a loro volta diventati personaggi noti: Walter si affermerà come attore di varietà, mentre George (da cui John ottenne il prestito grazie al quale poté porre le basi del suo successo economico) vincerà l'ambitissimo premio “Pulitzer” come commediografo.

² Il Vesper Boat Club di Filadelfia è uno dei più antichi e prestigiosi circoli remieri degli Stati Uniti; la sua fondazione risale al 22 febbraio 1865 (per la storia di tale società fino all'anno 1964 vedasi pag. 8).

³ “Singolista” (od anche “skiffista”); canottiere, cioè, che voga su uno scafo monoposto, a due remi.

⁴ Imbarcazione da canottaggio monoposto, a due remi.

inerente al dilettantismo, che escludeva dalla celebre competizione inglese chiunque era o fosse nel passato stato – sia in proprio, sia in qualità di dipendente – operaio, artigiano o manovale (si reputava infatti che tali attività favorissero il rafforzamento della muscolatura in modo “non dilettantistico”); inoltre il muratore Kelly era membro del Vesper, club bandito dalla Henley Royal Regatta sin dal 1906, allorquando gli organizzatori avevano appreso che l’equipaggio di tale società partecipante l’anno prima alla “Grand Challenge Cup” (la gara degli “otto”) aveva raccolto i fondi necessari alla copertura delle spese della trasferta transoceanica attraverso una pubblica sottoscrizione (offendendo così l’etica del dilettantismo!).⁵

L’esclusione del campione di Filadelfia venne animatamente dibattuta sulla stampa sia britannica sia statunitense, ingenerando nei più l’impressione che gli organizzatori si fossero aggrappati al formalismo per evitare che un americano potesse vincere la Coppa Diamond; così negli Stati Uniti la vicenda rese John Kelly molto popolare (il che in seguito avrebbe favorito anche i suoi affari).

Kelly, sorpreso e amareggiato, decise allora di puntare alle Olimpiadi di Anversa (alle quali sembra che non avesse programmato di partecipare) e lì superare il vincitore della “Diamond Sculls”.

La “vendetta” si consumò sul bacino di Antwerp, dove nella finale – allora a due – l’americano incrociò e battè – seppur di misura - proprio il trionfatore di Henley, il britannico Jack Beresford.⁶ In seguito i due “Jack” sarebbero diventati buoni amici.



John B. Kelly

Il quotidiano sportivo italiano “La Gazzetta dello Sport” di lunedì 30 agosto 1920 così raccontò le regate dello statunitense:

“Sabato 28 Agosto - Gara skiff.

Prima semifinale: 1. JACQUES BERESFORD (Inghilterra); 2. Evert Eyken (Olanda) [...].

Seconda semifinale: 1. JOHN KELLY (America) in 7’46”; 2. Hadfield (Nuova Zelanda) in 7’48”.
E’ un’altra lotta di colossi. Questa corsa si risolve soltanto negli ultimi metri ove la prestanza

⁵ A seguito delle accese polemiche sorte in merito all’esclusione di John Kelly dalla regata di Henley, il bando del Vesper Boat Club presto fu revocato; nel 1937, infine, la norma che stabiliva l’esclusione dalla competizione degli “uomini di fatica” venne abrogata.

⁶ Jack Beresford (figlio di Julius, medaglia d’argento nel 4 con alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912) era comunque destinato a divenire un grande campione: nel 1924, ai Giochi di Parigi, “...Kelly vince ancora in coppia con Costello, ma nel «singolo» si fa decisamente avanti l’inglese Beresford, che vince la sua prima medaglia d’oro. Il canottaggio è uno sport che brucia presto i muscoli e le forze e non permette una durata ai vertici di rendimento come la scherma; per questo la carriera di Beresford è considerata una delle più sorprendenti, tanto da indurre il C.I.O. a concedergli la più alta delle distinzioni, quella del Diploma al merito. Il ciuffetto di capelli corti sulla fronte, i fasci di muscoli che gli si attorciano sulle gambe sgraziate, Beresford prende parte a cinque olimpiadi nello spazio di sedici anni e ancora nel ’36 a Berlino (gli anni sono 37) vince la medaglia d’oro nel «due di coppia», dopo averne collezionate ancora una d’argento nel ’28 [8 con] e una d’oro nel ’32 [4 senza]” (da “Storia delle Olimpiadi”, di Stefano Jacomuzzi, Einaudi Editore, Torino, 1976). Nel 1960 Jack Beresford venne insignito del titolo di Comandante dell’Impero Britannico per il servizio reso al canottaggio inglese ed internazionale.

dell'americano ha trionfato sul perfetto stile del vincitore delle olimpiadi di Joinville. Kelly, partito a 26, tiene a lungo Hadfield a 30, poi l'americano indietreggia brevemente; Hadfield conduce con circa 2 metri di vantaggio ed aumenta ancora di qualche metro verso i 1000 metri. I due scullers battono 26 colpi l'americano e 30 il neozelandese. Dopo 1300 metri Kelly porta un attacco che riesce, ed allora aumenta i suoi colpi portandoli a 30, e la sua prora passa inesorabilmente. Hadfield non può più sforzare e perde per una mezza lunghezza”.

“Domenica 29 Agosto - Gara skiff.

Finale: 1. JOHN KELLY (Stati Uniti) in 7'35”; 2. Beresford (Inghilterra) in 7'36”.

Entrambi partono a 40; nei primi minuti Beresford tira a 36 colpi e passa ai 500 metri con 37 palate [...]. La gara prosegue a 30 colpi ed è condotta dall'inglese. Verso 1500 metri l'americano ha alquanto distacco e tenta di passare ma Beresford resiste e la gara continua: a circa 200 metri dal traguardo Kelly parte e per quanto l'inglese si sforzi non può resistere e cede soltanto per una corta lunghezza”.



Jack Beresford



Una immagine del duello tra Kelly e Beresford

Ma quella domenica John Kelly era predestinato anche a compiere l'impresa - unica nella storia del canottaggio olimpico - di vincere nello stesso giorno “singolo” e “doppio”, quest'ultimo in coppia con il cugino Paul Costello (insieme al quale si ripeterà nei successivi Giochi di Parigi)⁷, battendo fra l'altro proprio un equipaggio italiano.

Così “La Gazzetta dello Sport”:

“Domenica 29 agosto - Gara double scull.

Finale: 1. STATI UNITI (John B. Kelly e Paolo Costello) in 7'9”; 2. Italia (Erminio Dones e Pietro Annoni) a due lunghezze; 3. Francia a due lunghezze dal secondo.

Partenza fulminea. I francesi acquistano presto un paio di lunghezze sui nostri che si trovano nel centro del canale. I francesi approfittano del vantaggio per dare prova della loro volontà ai nostri vogatori. America e Italia proseguono di conserva con vantaggio notevole. Ai 500 metri si verifica un distacco dei francesi. Più avanti è l'America che passa alla testa mentre l'Italia si mantiene all'altezza della Francia che a poco a poco inizia a indietreggiare. Gli italiani tentano allora di riprendere gli americani. Essi sono splendidi di energia e di assieme. Riprendono parte del distacco ma non riescono a colmarlo. Negli ultimi metri continuano a guadagnare terreno, ma gli americani finiscono con due lunghezze di vantaggio”.

Questo il responso cronometrico:

- 1° U.S.A. 7'09” (John Kelly, Paul Costello)
- 2° ITALIA 7'19” (Erminio Dones, Pietro Annoni)⁸
- 3° FRANCIA 7'21” (Alfred Plé, Gaston Giran)

Nel suo servizio, il cronista italiano espresse altresì le seguenti considerazioni:

⁷ Nel 1928 Paul Costello (1894-1986) conquistò anch'egli un terzo alloro olimpico, sempre nel “doppio” (questa volta, però, in coppia con Charles McIlvaine); fu così il primo vogatore a vincere tre ori olimpici in una stessa specialità.

⁸ Equipaggio della Società Canottieri Milano.

“Il double Dones-Annoni ha dovuto cedere alla forza irresistibile degli americani, ma la loro difesa è stata quanto mai onorevole e solamente nell’ultima parte della gara il double americano, per la superiorità fisica del grande campione Kelly, ha potuto staccare i nostri. Ma il secondo posto degli italiani acquista uno speciale valore considerando che essi hanno lasciato a distanza il double francese, campione d’Europa, il quale in partenza era riuscito a prendere un notevole vantaggio di cui ha cercato di profittare a nostro danno. Dones e Annoni hanno fatto una corsa superba e hanno dato quanto era loro possibile. Anche se avessero tenuto una perfetta direzione, essi non avrebbero fatto più di quel che hanno potuto fare. I canottieri italiani hanno dunque assolto il loro compito come meglio non si sarebbe potuto ragionevolmente aspettare”.

E in merito alle altre finali, commentò:

“Nelle altre gare, dopo che la Svizzera si è aggiudicata con bella facilità la prova a quattro vogatori [e l’Italia quella del 2 con, n.d.r.], è continuato il duello fra America ed Inghilterra, finito colla contrastatissima vittoria della prima. Nello skiff, Kelly ha passato l’inglese Beresford negli ultimi metri e l’otto della Scuola Navale americana ha regolato di un metro quello inglese del Leander nell’ultimo colpo.

Per tutto il percorso tanto gli scullers quanto gli otto si sono tenuti bordo a bordo. Gli americani hanno lasciato sempre condurre dagli inglesi, ma non per più di mezza lunghezza; poi all’arrivo hanno piazzato il loro sforzo decisivo e hanno vinto di misura”.



Un'altra immagine di John B. Kelly

Sembra che dopo la duplice vittoria Kelly abbia spedito il proprio berretto da gara al re d’Inghilterra Giorgio V, accompagnandolo con il seguente biglietto: *“Saluti da un muratore”*.

Come si è già detto, quattro anni più tardi, a Parigi, Kelly conquistò nel “doppio” il suo terzo, storico oro olimpico. Questo il verdetto della finale disputata il 17 luglio:

- 1° U.S.A. 6’34” (Paul Costello, John Kelly)
- 2° FRANCIA 6’38” (Marc Detton, Jean-Pierre Stock)
- 3° SVIZZERA, a tre lunghezze (Rudolf Bosshard, Heini Thoma)
- 4° BRASILE

Negli anni che seguirono Kelly divenne un magnate del settore delle costruzioni; fu inoltre molto attivo in politica, tra le fila del Partito Democratico. Dal 1945 al 1955 fece parte del Consiglio Direttivo della Federazione remiera statunitense.

Dalla modella di moda Margaret Katherine Majer (sposata nel 1924) egli ebbe quattro figli: fra essi Grace, futura principessa di Monaco,⁹ e John Brendan “junior” (nato a Filadelfia il 24 maggio

⁹ «Kelly Grace, principessa di Monaco e attrice cinematografica di origine statunitense (Filadelfia 1929 – Montecarlo 1982). Di famiglia agiata, esordì sullo schermo nel 1951 in una piccola parte di “Quattordicesima ora” di Hathaway, e poi fu accanto a Gary Cooper in “Mezzogiorno di fuoco” di Zinnemann (1952). Interpretò quindi, con la regia di Hitchcock, “Il delitto perfetto” (1953), “La finestra sul cortile” (1953) e “Caccia al ladro” (1955). Fra gli altri suoi film sono da ricordare “I ponti di Toko Ri” (1955) e “La ragazza di campagna” (1955) di G. Seaton. Quando ormai si era imposta come una delle più intelligenti e sensibili interpreti del cinema americano, sposò nell’aprile 1956 il principe Ranieri III di Monaco, divenendo sovrana del piccolo principato; da Ranieri Grace ebbe tre figli: Carolina (1957), Alberto (1958), Stefania (1965)» (da “La Biblioteca del Sapere”, Corriere della Sera-Enciclopedia Rizzoli Larousse, Milano, 2004).

1927), anche lui poi valentissimo canottiere al quale il padre avrebbe affidato il compito di “vendicare” la propria esclusione dalla regata di Henley nel 1920.

John Brendan Kelly “senior” scomparve il 20 giugno 1960.



Grace Kelly



Il monumento in memoria di John B. Kelly “senior” eretto a Filadelfia lungo il fiume Schuylkill, sul quale il grande campione si allenava.



Un “nuovo” John Brendan Kelly



John B. Kelly “junior”

Rievocando le vicende dei Giochi di Londra del 1948, Stefano Jacomuzzi ha scritto:¹⁰ *”Nel canottaggio le olimpiadi del dopoguerra ci riportano un altro John Kelly, che era stato salutato alla nascita dal padre [...] con la fatidica profezia: «È nato il più grande singolista del mondo!». John Kelly jr. lo ha già vendicato l'anno prima nello stesso bacino di Henley (dove il padre, «muratore», non era stato ammesso a gareggiare), vincendo la prestigiosa coppa Diamond.¹¹ Ricchissimo e patetico Kelly, miliardario alla ricerca di un titolo olimpico, che gli*

¹⁰ Cfr. “Storia delle Olimpiadi”, op. cit.

¹¹ La rivista “Time” del 14 luglio 1947, in un articolo dedicato a quella edizione della celebre competizione inglese, così riportò: “... Ma la più eclatante notizia della 108.ma edizione della Henley Royal Regatta è stata la vittoria del ventenne filadelfiano John B. Kelly Jr. Nella stessa gara 27 anni fa al padre di Kelly, un singolista campione olimpico, fu negato il diritto di partecipare poiché egli aveva una volta svolto un lavoro manuale (durante una vacanza del college). La regola è stata da allora abrogata, ma Kelly Sr., ora un imprenditore di Filadelfia, giurò che un suo figlio avrebbe vinto un giorno la prestigiosa Diamond Sculls. La scorsa settimana egli si trovava tra le migliaia di persone che sulla riva hanno visto suo figlio terminare con otto lunghezze di vantaggio sul norvegese Carl Fronsdal, commentando: «Ho atteso questo giorno per anni!»”. Sempre nel 1947, a John B. Kelly “junior” venne assegnato l’importante premio “James E. Sullivan Award” quale migliore atleta dilettante degli Stati Uniti.

sfuggirà per tre volte e che proprio lì, a Londra, è nelle sue mani, a detta di tutti, e invece in una tremenda semifinale sotto la pioggia fredda e battente, per tenere a bada l'inglese Rowe finisce con l'accasciarsi nella barca e vede Eduardo Riso bruciarlo per la punta della prua. E così deve restare in tribuna e guardare sullo specchio d'acqua passargli davanti (perchè è come se lo superassero a forza di remi, anche a distanza), passare davanti a lui, orgoglio dell'università di Pennsylvania, l'australiano Mervyn Thomas Wood, che vince a braccia alzate, e Riso, l'uruguayano garzone di fornaio, e persino l'italiano Romolo Catasta, che è davvero uno sconosciuto e neppure illustre...”.

Nel 1949 il giovane John rivinse la Coppa “Diamond”. Alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 patì però nuovamente una cocente delusione: fuori dalla finale per appena due decimi di secondo!

Lo sculler statunitense comunque non demorse. Nel 1955 conquistò l'oro ai Giochi Panamericani di Città del Messico: era dunque pronto per la nuova sfida olimpica.

A Melbourne '56 “... anche il canottaggio porta alla ribalta, nel «singolo», l'atleta d'eccezione: è un russo, si chiama Wjatcheslaw Ivanov e ha diciott'anni appena compiuti. Deve difendere il titolo conquistato a Helsinki dal connazionale Tjukalov, che prudentemente ha dirottato i suoi remi su una barca più grossa, quella del «doppio» per conquistarsi lì, in compagnia dell'amico Berkutov, quella medaglia d'oro che Ivanov non gli permetterebbe di far sua nel «singolo». Anche per Ivanov possiamo anticipare le vittorie successive: siamo di fronte al più forte singolista della storia del remo, vincitore di tre olimpiadi consecutive, cosa che non era riuscita a Pearce, l'australiano vincitore ad Amsterdam e a Los Angeles. È ancora un australiano a contendere la vittoria al russo, Stuart McKenzie, un gigante di diciannove anni, che gli dà battaglia fino all'ultimo e crolla soltanto qualche istante prima del traguardo. Terzo (finalmente una medaglia anche alle olimpiadi!) John Kelly, veterano di Londra, ormai trentenne...”,¹² il quale si lasciò dietro Teodor Kocerka, il polacco che gli aveva precluso d'un soffio l'accesso alla finale quattro anni prima.

Si riporta di seguito la “storia“ della gara dello skiff di Melbourne, che condusse finalmente il caparbio e ammirevole Kelly jr. su un podio olimpico.¹³

Prima batteria

1. Russia (Viatcheslav Ivanov) 7'26"1; 2. Australia (Stuart Mackenzie) 7'28"8; 3. Nuova Zelanda (J.Hill) 7'30"1; 4. Austria (Raheder) 7'36"4.

Seconda batteria

1. Jugoslavia (Perica Vlastic) 7'31"3; 2. Germania (K. Von Forsen) 7'34"4; 3. Italia (Stefano Martinoli) 7'36"5; 4. Grecia (Hatzyakonnis) 7'51"5.

Terza batteria

1. Stati Uniti (John Kelly) 7'21"8; 2. Polonia (Teodor Kocerka) 7'28"1; 3. Gran Bretagna (Fox) 7'37"7; 4. Messico (Froemberg) 8'24"4.

Primo recupero

1. Nuova Zelanda 8'29"9; 2. Grecia 11'04"0; 3. Messico (rovesciatosi).

Secondo recupero

1. Italia 9'11"8; 2. Austria 9'16"4; 3. Gran Bretagna 9'31"6.

Prima semifinale

1. Russia 9'02"7; 2. Polonia 9'05"7; 3. Nuova Zelanda 9'12"5; 4. Germania 9'23"2.

Seconda semifinale

1. Stati Uniti 9'12"5; 2. Australia 9'19"5; 3. Jugoslavia 9'32"2; 4. Italia 9'35"7.

Finale

1. Russia 8'02"5; 2. Australia 8'07"7; **3. Stati Uniti** 8'11"1; 4. Polonia.

¹² Da “Storia delle Olimpiadi”, op. cit.

¹³ Secondo l'enciclopedia *on-line* “Wikipedia”, John avrebbe poi donato la sua medaglia olimpica alla sorella Grace, neo sposa del principe Ranieri III di Monaco, come ulteriore, preziosissimo regalo di nozze.

E a Roma 1960 c'è “... ancora, simpatico ostinato, indurito, non rassegnato ancora a uscire dal giro, John Kelly. Si è anche un pò appesantito e non se la sente più di gareggiare da solo; si sceglie un compagno, Billy Knecht, sull'altra sponda del Delaware, a Camden (lui è di Filadelfia), come aveva fatto suo padre con Paul Costello, e sono a Roma nel doppio. Non ce la fanno, però. Per John Kelly è l'ultima volta davvero: una quaterna olimpica molto avara per lui”¹⁴.



Ritiratosi dalle competizioni, nel 1964 Kelly jr. assunse la veste di supervisore dell'8con olimpico degli Stati Uniti; esso era composto da vogatori del suo club, il Vesper, e a Tokio vinse la medaglia d'oro.

Alla guida della compagnia di costruzioni ereditata dal padre, come quest'ultimo si dedicò anche alla politica. Dalla prima moglie, la campionessa statunitense di nuoto Mary Gray Freeman, ebbe sei figli, tra cui John B. Kelly III.

John Brendan Kelly jr. morì a Filadelfia il 2 maggio 1985 mentre stava praticando “jogging”, poche settimane dopo essere stato eletto Presidente del Comitato Olimpico degli Stati Uniti.



BUON SANGUE (REALE) NON MENTE! - L'attuale regnante di Monaco, il Principe Alberto II, ha ereditato dai due campioni Kelly – nonno e zio materni – la passione per il canottaggio. Nella foto (scattata da L. Garnier) lo vediamo, con cappellino e occhiali da sole, a bordo di una jole a otto composta da vogatori del Vesper Boat Club di Filadelfia, intervenuti a Montecarlo in occasione dell'edizione 2007 del “Challenge Prince Albert II de Monaco”.

¹⁴ Da “Storia delle Olimpiadi”, op. cit.

IL “VESPER BOAT CLUB” DA PARIGI A TOKYO

di John B. Kelly “junior”¹⁵

Novantanove anni fa venne fondato nel Philadelphia Fairmount Park sul Boat House Row quello che sarebbe diventato il Vesper Boat Club. Quasi fin dall'inizio da questo nuovo Club cominciarono ad uscire equipaggi che ottennero successi singoli, che hanno partecipato virtualmente a tutte le regate ufficiali americane. Molte di tali regate sono state organizzate dall'Ente Direttivo del canottaggio a Philadelphia denominato Schuylkill Navy. Questa organizzazione prende il nome dal fiume su cui praticano il canottaggio tutti i circoli che fanno parte dell'organizzazione ed è anche il più antico Ente Direttivo degli sportivi dilettanti in America (1858).

Nell'ultima parte del XIX secolo un grande canottiere, John Exley, si associò al circolo, e tale eccellente atleta divenne il capo voga del primo grande Otto del Vesper Club.

Nel 1900 si dovevano svolgere a Parigi le II Olimpiadi dell'era moderna in concomitanza con la grande esposizione internazionale. Per la prima volta veniva incluso il canottaggio. L'otto del Vesper, con John Exley come capo voga, vinse il diritto di rappresentare gli Stati Uniti ed ebbe successo a Parigi; il tempo ottenuto di 6'07 era abbastanza rispettabile per quei tempi; non sono però a conoscenza delle condizioni.

Tale equipaggio, con cinque sostituzioni, continuò i suoi successi negli anni seguenti e vinse il diritto di rappresentare l'America nelle III Olimpiadi che si sarebbero svolte a St. Louis nel 1904, anche queste in concomitanza con una Fiera Mondiale. Tuttavia poichè gli unici altri competitori, nell'Otto, furono soltanto i Canadesi, la vittoria dell'Otto del Vesper fu ritenuta soltanto una esibizione.

L'anno seguente l'Otto del Vesper partecipò ad una gara di selezione per la regata di Henley.

Questa fu la prima volta che il Vesper partecipò alla gara di Henley, e fu anche l'ultima per molti anni. Così nel 1905 il Vesper entrò in finale ma soltanto per perdere di fronte al Leander.

Il 1909 è significativo per il fatto che in quell'anno un principiante di 13 anni, John B. Kelly, si associò al Vesper. Mio padre doveva diventare uno dei più grandi canottieri del Circolo Vesper e d'America.

Dopo molti anni di canottaggio in tutti i tipi di imbarcazione, mio padre si orientò definitivamente sul singolo ed il due di coppia da corsa. Divenne il campione di Philadelphia e mancò poco che vincessesse il titolo americano prima della I Guerra Mondiale. Nel 1919 mio padre vinse il primo di due titoli USA, il secondo fu da lui vinto nel 1920.

Dopo la guerra, nel 1920, furono ripresi i Giochi Olimpici ad Anversa e mio padre si qualificò per rappresentare gli Stati Uniti sia nel singolo che nel due di coppia. In quest'ultima categoria remava con suo cugino Paul Costello. Non penso che il successo di mio padre che vinse entrambe le gare nella stessa Olimpiade sia stato mai ripetuto.

¹⁵ L'articolo qui riproposto fu pubblicato nel numero di febbraio 1965 de “Il Canottaggio”, rivista ufficiale della Federazione Italiana Canottaggio, alla quale venne fornito dall'Ufficio “Marisport.” Quest'ultimo aveva infatti chiesto a Mr. McNamara, responsabile del Servizio Informazioni del C.I.S.M. (Consiglio Internazionale dello Sport Militare), di conoscere il metodo di allenamento dell'8 con del “Vesper Boat Club” vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo dell'anno precedente; Mr. McNamara, a sua volta, aveva “girato” la richiesta al supervisore di tale arco, John Kelly jr., il quale cortesemente si rispose, ma con un riassunto della storia della celebre società remiera di Filadelfia. L'elaborato non rappresenta pertanto una disquisizione tecnica, ma resta comunque una lettura estremamente interessante.



John B. Kelly "senior"

Nel 1920 mio padre avrebbe desiderato moltissimo di partecipare alla regata dei Diamonds Sculls a Henley, ma per varie ragioni la sua ammissione non fu approvata. Per questo motivo ebbe sempre un grande desiderio che ottenessi io un successo in questa grande regata.

Fino al 1922 il Circolo Vesper fu probabilmente il circolo che ottenne il maggior numero di vittorie negli Stati Uniti, un fatto attestato dal gran numero di trofei che figurano sulle pareti del Club. Ma in quell'anno si accese una grande lotta interna nel Circolo e mio padre e molti suoi amici abbandonarono il Circolo Vesper ed organizzarono il Penn. Athletic Club.

Il Penn A.C., come esso è chiamato, ebbe un successo immediato quando Kelly e Costello vinsero il due di coppia a Parigi nel 1924. Nel 1926 mio padre si ritirò dalle competizioni e cominciò ad assumere il ruolo di patrocinatore ed allenatore con incarico saltuario. Nel frattempo il Circolo Vesper era caduto relativamente nel dimenticatoio.

Le Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 videro il Penn A.C. vincere la sua seconda medaglia d'oro con Costello che vogava con un nuovo compagno, Charles McIlvaine; nel 1930 il Penn A.C. uscì con un grande Otto che vinse il Campionato Europeo a Liegi e nelle prove Olimpiche del 1936 un equipaggio composto da quasi tutti gli stessi membri arrivò a pochi centimetri dall'otto dell'Università di California.

Verso la fine del decennio 1930-40 un grande canottiere, Joe Burk, rappresentava il Penn A.C.. Joe era stato un grande canottiere universitario e finì per vincere la regata dei Diamonds nel 1938 e nel 1939.

Sono certo che avrebbe avuto successo se nel 1940 si fossero svolti i giochi Olimpici.

Presentemente è allenatore nell'Università di Pennsylvania a Philadelphia.

Ho fatto il mio debutto nel canottaggio come timoniere del Penn A.C. all'età di 9 anni nel 1937. A quel tempo mio padre mi conduceva saltuariamente sul due di coppia o passavo il tempo a fare pratica di voga.

Poi scoppiò la II Guerra Mondiale e l'attività remiera si ridusse notevolmente a Philadelphia ed altrove. Ma nel 1944 all'età di 16 anni iniziai ad allenarmi seriamente sotto la direzione di mio padre al Penn A.C.. In quei giorni nel Penn A.C. si svolgevano lotte fra fazioni interne e mio padre fu avvicinato da un suo amico di vecchia data, il Dr. Charles W. Riggall Sr., Presidente del Circolo Vesper Boat, che gli chiese di ritornare a far parte del Circolo.

In quell'anno il galleggiante del Vesper era in cattive condizioni e non aveva più di 2 o 3 singoli in buone condizioni di navigabilità.

I membri erano circa 6 di età molto superiore a quella di competizione. Il Dr. Riggall aveva fatto del suo meglio per anni per evitare che il Circolo si sciogliesse completamente. E fu in queste condizioni che divenni l'unico canottiere da competizione del Circolo Vesper.

Fu iniziato immediatamente un grande programma di ripristino sia della sede sociale che dell'attrezzatura. Allo scopo di reperire canottieri attivi, il Vesper iniziò a patrocinare il

canottaggio nei licei. Tale attività ottenne un discreto successo e nel 1945 il Vesper, dopo 20 anni, costituì il primo equipaggio.

L'equipaggio del La Salle High S. del 1946 ebbe un candidato quindicenne il cui nome era Bill Knecht, che è stato uno dei migliori canottieri e di maggior successo del Vesper nel corso degli anni. Bill raggiunse l'apice della sua carriera come 7.ma voga nel nostro Otto nel 1964.

Il canottaggio in America cominciò a normalizzarsi nel 1946 ed io vinsi il primo Campionato Nazionale del Vesper, dopo molti anni, ed arrivai secondo dietro Jean Sefariades, francese, nella regata dei Diamond Sculls. La squadra del Vesper vinse in quell'anno il Campionato dello Schuylkil Navy e diventò un forte elemento in ogni regata a cui partecipò da allora in poi. Dal 1946 il Vesper ha vinto più regate di qualsiasi altro Circolo americano, ivi compresi Campionati per squadra nazionale.

Nel 1947 realizzai il sogno di mio padre e vinsi la regata dei Diamonds. L'anno seguente nelle gare Olimpiche di selezione mi qualificai per il singolo. Si qualificò anche un due di coppia del nostro Circolo. Avemmo anche un quattro ed un due senza che per poco non si qualificarono per Londra.

Il mio anno migliore fu probabilmente il 1949 quando vinsi la regata dei Diamonds ed i Campionati Europei, ma il Vesper aveva anche un'ottima squadra, incluso un buon otto che perse il Campionato Nazionale con un margine molto stretto dietro il West Side Club di Buffalo.

All'inizio del decennio 1950-60 il Vesper diventava sempre più forte e veniva allenato da Jim Manning, un uomo di grande esperienza. Nel 1954 il Vesper vinse il titolo di Squadra Nazionale con un notevole margine e qualificò tre imbarcazioni per rappresentare gli Stati Uniti ai giochi Panamericani che si svolsero nel mese di marzo di quell'anno a Città del Messico. Si trattava del singolo, del quattro con e dell'otto.

Il nostro otto era il migliore equipaggio del Vesper e vinse con uno stretto margine davanti ad un ottimo equipaggio argentino. Il quattro che era composto da atleti dell'otto, arrivò secondo ed io vinsi il singolo.

Dopo i giochi di Melbourne nel 1956 mi ritirai dalle competizioni in singolo e feci parte sempre di equipaggi. Nel 1958 avevamo formato un buon otto e lo mandammo a Poznan, in Polonia, per la regata della F.I.S.A., e ci piazzammo secondi dopo l'Italia. Per inciso in questa regata il Ratzeburg partecipò per la prima volta alle regate internazionali di otto e si piazzò quinto. Bill Knecht era la 7.ma voga del nostro equipaggio, dietro a me, e Al Roseberg, il nostro allenatore, era il timoniere.

Nel 1959 un ottimo canottiere, Harry Parker, si associò al nostro Circolo e diventò un vogatore di singolo anche migliore. Harry vinse il singolo USA per due anni, quindi i giochi Panamericani e quindi rappresentò gli Stati Uniti a Roma. Presentemente Harry è l'allenatore capo dell'Università di Harvard. Il suo otto fu secondo dietro il Vesper nelle gare Olimpiche di selezione del 1964 ma il suo quattro con vinse ed Harry diventò l'allenatore delle imbarcazioni minori USA a Tokyo.

Jim Manning morì nel 1961 e Tibor Machan, ungherese di nascita, divenne l'allenatore del Vesper. In quel tempo mi ero completamente ritirato dalle competizioni ed iniziai ad assumere il ruolo di mio padre come patrocinatore del Club. Mio padre morì nel giugno del 1960.

Il 4 luglio 1962, il Dipartimento degli Affari Esteri patrocinò, quale parte del suo programma di Scambi Culturali, una regata a Philadelphia con i Russi. Due settimane prima di questa regata formò un otto riunendo tre ottimi equipaggi di doppio e due giovani che avevano da poco terminato l'università.

I fratelli Amlong erano in uno dei tre equipaggi di doppio, e gli unici due membri dell'equipaggio nel nostro Otto del 1964.

L'equipaggio si affiatò immediatamente e divenne abbastanza veloce da piazzarsi secondo dietro i Russi. Il fatto significativo in questa regata è che essa ha segnato la prima volta in 30 anni che un equipaggio di un Circolo abbia battuto le migliori università. Cornell fu terza e Washington quarta.

Ma dopo il 4 luglio l'equipaggio del Vesper non ebbe miglioramenti e si piazzò sempre male nei Campionati del Mondo a Lucerna e nei Giochi Panamericani a San Paolo in Brasile.

Il nostro doppio di Bill Knecht e Bob Lea era in buona forma e in Brasile vinse.

Nella primavera del 1963, cominciò una serie di eventi fortunati per il Vesper. Il primo fu che Dietrich Rose, del Ratzeburg, si trasferì nella nostra città e divenne molto attivo nel Vesper. Al Roseberg, un giovane farmacista e procuratore legale, diventò il nuovo capo allenatore ed arrivò dall'Italia un nuovo otto. A questa imbarcazione venne dato il nome di mio padre e nella sua prima uscita fu armata con l'equipaggio del Ratzeburg che in quell'epoca stava effettuando un giro negli Stati Uniti. Anche mia sorella, Grace, e la sua famiglia si trovavano, in quel tempo, a Philadelphia, cosicchè tutti gli undici nipotini di mio padre parteciparono al battesimo.

All'inizio della stagione 1963 il Vesper procedeva moderatamente bene, ma alla fine dell'estate avevamo formato un equipaggio, ad otto, che andava abbastanza forte da qualificarsi per la gara di selezione pre-Olimpica svoltasi in ottobre a Tokyo.

Lì il Vesper si piazzò secondo dietro il Ratzeburg nell'otto e nel quattro senza, ma i fratelli Amlong vinsero il doppio. Tutti i canottieri erano stati presi dall'equipaggio dell'otto. Quattro di loro, il cui capo voga era Dietrich Rose, facevano parte del nostro otto Olimpico.

Nello scorso inverno è stata svolta una gran mole di allenamenti, corse e canottaggio poichè era l'anno delle Olimpiadi.

A Philadelphia si hanno in media da quattro a sei settimane di ghiacciate.

La maggior attività di canottaggio possibile fu effettuata sui due-di-coppia, su alcuni singoli e sui quattro.

Verso la fine della stagione 1963 due ottimi canottieri dell'Università di Yale arrivarono a Philadelphia con l'intenzione di concentrarsi sul due con. Erano Emory Clark e Boyce Budd. Budd aveva vogato un anno anche per Cambridge. Questi giovani erano molto forti e infine furono destinati, sul nostro otto, alla 5^a ed alla 6^a voga.

Verso febbraio la Marina destinò l'ex capo voga dell'Università di Cornell, Bill Stowe, a Philadelphia e Stan Cwiklinski si trasferì dalla Fairmount Rowing Association in Philadelphia al Vesper. A questo punto tutti coloro che avrebbero fatto parte del nostro equipaggio erano sul posto ad allenarsi.

Nella primavera Al Roseberg fece allenare l'otto un paio di giorni alla settimana, mentre una gran parte dell'attività di allenamento veniva ancora effettuata su imbarcazioni minori. La maggior parte delle prove includevano anche allenamento periodico.

Dietrich Rose fece parte del nostro equipaggio fino al 6 giugno, data in cui fu determinata la formazione per le gare Olimpiche di selezione. Dietrich non potè essere scelto perchè non era ancora cittadino americano, ma dopo essere stato tolto dal nostro equipaggio lavorò a stretto contatto con Roseberg per l'allenamento della squadra.

Fino alle gare di selezione dell'otto, l'11 luglio, esisteva un grave problema di personale poichè alcuni dei ragazzi ritenevano che le migliori probabilità per fare la squadra Olimpica fosse nelle imbarcazioni minori. Tuttavia, poichè le gare di selezione per le

imbarcazioni minori si sarebbero svolte soltanto alla fine di agosto, si ottenne una piena cooperazione per l'allenamento sull'otto.

L'equipaggio migliorò costantemente e vinse in modo convincente tutte le gare a New York. La università di Harvard si piazzò seconda, l'Università di California terza e quella di Yale quarta, nei finali.

L'equipaggio del Vesper fu il primo equipaggio di un circolo a vincere in 60 anni le gare Olimpiche di selezione con un otto. La formazione dell'equipaggio, nelle gare a New York, era la seguente:

Prodiere:

1. Stanley Cwiklinski, età 20 anni, altezza 1,90, peso 86 kg. Studente presso l'Università La Salle, 3 anni di esperienza di canottaggio.

2. Hugh Foley, età 20 anni, altezza 1,92, peso 86 kg. Studente presso l'Università La Salle, 2 anni di esperienza di canottaggio (Hugh iniziò nel Montana e cominciò a vogare a Los Angeles sotto John Mchugh, un Assistente Allenatore del Vesper).

3. Emory Clark, età 24 anni, altezza 1,95, peso 91,6 kg. Quattro anni di canottaggio presso l'Università di Yale.

4. Boyce Budd, età 25 anni, altezza 1,90 peso 90 kg. Ha vogato presso la Prep School, Yale, e Cambridge.

5. Ten. Aeronautica USA Joseph Amlong, età 27 anni, altezza 1,87, peso 88 kg. Proveniente dall'Accademia Militare di West Point. Ha iniziato a praticare il canottaggio in Europa ove suo padre era destinato, quale appartenente all'Esercito. Successivamente ha vogato per l'Old Dominion Boat Club di Alexandria in Virginia.

6. Ten. Thomas Amlong, della Aeronautica USA, età 28 anni, altezza 1,83, peso 88 kg. Laureato presso l'Università della Virginia. Stessa esperienza di suo fratello.

7. William Knecht, età 34 anni, altezza 1,83, peso 91 kg. Laureato presso l'Università di Villanova, 18 anni di canottaggio con il Vesper, padre di sei figli.

8. Sott. Ten. Vascello William Stowe, della Riserva della Marina Militare USA, età 24 anni, altezza 1,92, peso 91 kg., 4 anni di canottaggio presso l'Università di Cornell.¹⁶

Timoniere:

Robert Zimonyi, età 47 anni, altezza 1,62, peso 50 kg., 30 anni di esperienza. Ha effettuato gare nel 1948, 1952 ed ha partecipato alle Olimpiadi del 1956 per l'Ungheria.

Dopo le gare di selezione l'equipaggio si è suddiviso in 2 due-di-punta ed in un quattro ed ha partecipato ai Campionati USA vincendo entrambi i due. L'equipaggio, sempre partecipando a gare su imbarcazioni minori, si è recato ad Amsterdam per i Campionati Europei ed ha raggiunto un moderato successo vincendo due semifinali.

L'otto fu riformato verso la fine di agosto, modificando la formazione conformemente a quella di Tokyo:

1. J. Amlong;

2. Foley;

3. Cwiklinski;

4. T. Amlong;

5. Clark;

6. Budd;

7. Knecht;

8. Stowe;

Timoniere Zimonyi.

¹⁶ Nei Paesi anglosassoni e in Germania il n° 1 è sempre il vogatore a prua, mentre il capovoga è il n° 8.

L'equipaggio sembrò migliorare nonostante una mononucleosi da spavento di Boyce Budd ed un grave raffreddore di Cwiklinski.

L'imbarcazione che recava il nome di mio padre fu impiegata in tutte le nostre gare in USA e fu inviata a Tokyo, ma il nostro Comitato Olimpico ordinò che una nuova imbarcazione italiana fosse inviata a Tokyo. Questa imbarcazione fu battezzata con il nome del nostro Presidente «Doc Riggall» e fu usata nella gara di Tokyo.

Il Vesper ebbe un duro sorteggio (4 delle 6 finaliste erano nella nostra batteria eliminatoria). La vicinanza della nostra gara con Ratzeburg fece render conto ai nostri ragazzi che avevano una buona probabilità. Il recupero non fu troppo difficile e con un giorno di riposo i ragazzi furono pronti per il finale.

I risultati di questa gara sono stati ampiamente divulgati, cosicchè non mi soffermerò su questo argomento, eccetto che per dire che i Russi, per i quali avevamo il massimo rispetto, furono una delusione. Nonostante che fossimo emozionati per la vittoria, ci dispiacque vedere battuto il record di Ratzeburg.

Non credo che alcuno dei nostri ragazzi ritenesse di avere mai incontrato uomini migliori di quelli che vogavano per Karl Adam. Dobbiamo anche molto a Mister Adam, perchè è stato seguendo le sue tecniche ed il suo allenamento che abbiamo articolato il nostro programma. Abbiamo, naturalmente, ottenuto queste informazioni di prima mano da Dietrich Rose.

Vorrei anche tributare un riconoscimento al lavoro svolto dal Comitato Organizzatore Nipponico. I giapponesi sono stati completi, cortesi ed efficaci ospiti.

Avrei voluto soltanto che mio padre fosse stato in vita per assistere alla più grande vittoria del Vesper.



L'8con degli Stati Uniti campione olimpionico a Tokyo nel 1964. Da sinistra: Joseph Amlong, Hugh Foley, Stanley Cwiklinski, Thomas Amlong, il timoniere Robert Zimonyi, Emory Clark, Boyce Budd, William Knecht e William Stowe.

TOKYO, 15 ottobre 1964. FINALE 8con:

1. U.S.A.	6'18"23
2. GERMANIA	6'23"29
3. CECOSLOVACCHIA	6'25"11
4. YUGOSLAVIA	6'27"15
5. U.R.S.S.	6'30"69
6. ITALIA	6'42"78